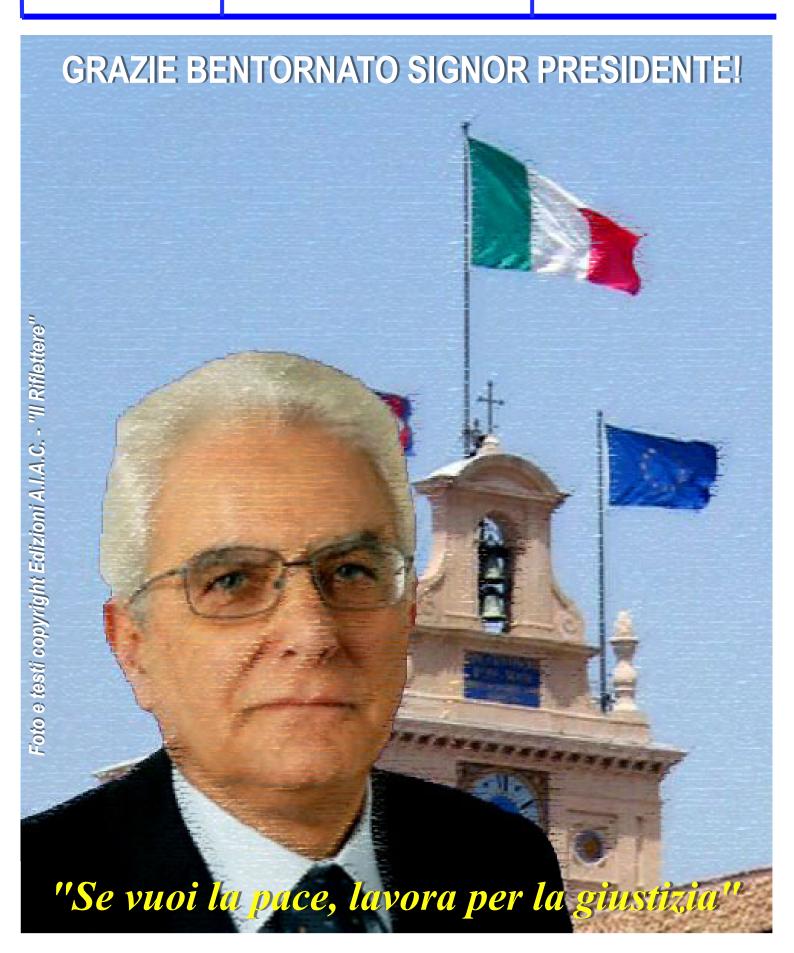


Il Riflettere



RIVISTA MENSILE ORGANO UFFICIALE ANNO XXI N. 2 - FEBBRAIO 2022

... in GRAZIE BENTORNATO SIGNOR PRESIDENTE





Dopo un Calvario e deprimente teatrino di pseudo politica per circostanze fortunose si è dovuto ritornare da dove si era partiti sette anni prima.

Infatti è stato rieletto con **759** voti **Sergio Mattarella**, bentornato e grazie ancora una volta per la Sua disponibilità e cultura istituzionale.

Signor Presidente Lei resta un segno indelebile della nostra Storia, che ricorda una ormai scomparsa e antica tradizione italiana di autentica politica del bene comune. Come nella presente foto lo scorso 29 gennaio 2022 i Presidenti di Camera e Senato sono giunti al Quirinale per comunicarLe la elezione, ignorando che Ella avesse anticipato lo sfratto sia da Palermo a Roma e trasferito le sue cose dal palazzo del Quirinale, ma questa è un'altra storia

Come sempre nel Suo modo pacato ha detto: "I giorni trascorsi difficili nel corso della grave economica emergenza sanitaria, sociale richiamano al senso di responsabilità. condizioni impongono di non sottrarsi ai doveri cui si è chiamati e naturalmente devono prevalere su prospettive considerazioni personali differenti, e c'è l'impegno di interpretare le attese e le speranze dei nostri concittadini. Ringrazio i presidenti delle Camere per la loro comunicazione. Desidero ringraziare i parlamentari e i delegati delle Regioni per la fiducia espressa nei miei confronti".

La coalizione del governo Draghi saprà resistere alla tentazione dei soliti e quotidiani tentativi di sterili e stupidi tentativi di protagonismi?

Si riuscirà a gestire questo nostro particolare e preoccupante momento pandemico ed economico del nostro Paese fino a fine legislatura?

Al momento non è dato sapere e quindi il grande **Alessandro Manzoni** probabilmente, avrebbe ripetuto: "Ai posteri l'ardua sentenza".

Nelle pagine successive pubblichiamo immagini e discorso completo fatto dal Presidente Sergio Mattarella alla Camera dei Deputati giorno 3 febbraio 2022.

Gennaro Angelo Sguro

Presidente Associazione Internazionale Apostolato Cattolico



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico International Association Catholic Apostolate Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

ी। Riflettere

ORGANO CONSULTIVO "Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILEGennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE Tina Ranucci

DIRETTORE AMMINISTRATIVOGiuseppina Ercolesi

Copertina: Sguro per Sergio Mattarella

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell.: 347-40.34.990E' vietata ogni forma di riproduzione
Autorizzazione del Tribunale di Napoli - in corso

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"





Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione dinanzi al Parlamento riunito in seduta comune integrato dai delegati regionali che hanno partecipato all'elezione.

Il Presidente Mattarella, al suo arrivo a Palazzo Montecitorio, è stato accolto dal Presidente della Camera, Roberto Fico, e dal Presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati.

Nell'Aula di Montecitorio il Presidente Fico ha dichiarato aperta la seduta ed ha invitato il Capo dello Stato a prestare giuramento a norma dell'art.91 della Costituzione.

Il Presidente Mattarella ha quindi pronunciato la formula di giuramento e rivolto il messaggio di insediamento.

Successivamente, il Capo dello Stato, dopo l'esecuzione dell'Inno nazionale, ha passato in rassegna il reparto d'onore schierato con bandiera e banda su Piazza Montecitorio.

Al termine, il Presidente Mattarella, unitamente al Presidente del Consiglio, Mario Draghi, si è recato al Vittoriano dove ha passato in rassegna il reparto d'onore schierato con bandiera e banda e ha deposto una corona d'alloro sulla Tomba del Milite Ignoto.

Le Frecce Tricolori hanno sorvolato Piazza Venezia.

Il Capo dello Stato è, quindi, salito a bordo della Lancia Flaminia 335 con il Presidente del Consiglio, il Segretario generale della Presidenza della Repubblica, Ugo Zampetti, e l'Aiutante di Campo per la Marina Militare, per recarsi a palazzo del Quirinale per la cerimonia di insediamento.

Disceso dalla Scalea del Vittoriano, il Presidente della Repubblica ha ricevuto il saluto del Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri.

Roma, 3 febbraio 2022





Signori Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, Signori parlamentari e delegati regionali, il Parlamento e i rappresentanti delle Regioni hanno preso la loro decisione.

È per me una nuova chiamata - inattesa - alla responsabilità; alla quale tuttavia non posso e non ho inteso sottrarmi.

Ritorno dunque di fronte a questa Assemblea, nel luogo più alto della rappresentanza democratica, dove la volontà popolare trova la sua massima espressione.

Vi ringrazio per la fiducia che mi avete manifestato chiamandomi per la seconda volta a rappresentare l'unità della Repubblica.

Adempirò al mio dovere secondo i principi e le norme della Costituzione, cui ho appena rinnovato il giuramento di fedeltà, e a cui ho cercato di attenermi in ogni momento nei sette anni trascorsi.

La lettera e lo spirito della nostra Carta continueranno a essere il punto di riferimento della mia azione.

Il mio pensiero, in questo momento, è rivolto a tutte le italiane e a tutti gli italiani: di ogni età, di ogni Regione, di ogni condizione sociale, di ogni orientamento politico. E, in particolare, a quelli più in sofferenza, che si attendono dalle istituzioni della Repubblica garanzia di diritti, rassicurazione, sostegno e risposte al loro disagio.

Queste attese sarebbero state fortemente compromesse dal prolungarsi di uno stato di profonda incertezza politica e di tensioni, le cui conseguenze avrebbero potuto mettere a rischio anche risorse decisive e le prospettive di rilancio del Paese impegnato a uscire da una condizione di gravi difficoltà.

Leggo questa consapevolezza nel voto del Parlamento che ha concluso i giorni travagliati della scorsa settimana. Travagliati per tutti, anche per me.

È questa stessa consapevolezza la ragione del mio sì e sarà al centro del mio impegno di Presidente della nostra Repubblica nell'assolvimento di questo nuovo mandato.

Nel momento in cui i Presidenti di Camera e Senato mi hanno comunicato l'esito della votazione, ho parlato delle urgenze - sanitaria, economica, sociale - che ci interpellano. Non possiamo permetterci ritardi, né incertezze.

La lotta contro il virus non è conclusa, la campagna di vaccinazione ha molto ridotto i rischi, ma non ci sono consentite disattenzioni.

È di piena evidenza come la ripresa di ogni attività sia legata alla diffusione dei vaccini che proteggono noi stessi e gli altri.

Questo impegno si unisce a quello per la ripresa, per la costruzione del nostro futuro.

L'Italia è un grande Paese.

Lo spirito di iniziativa degli italiani, la loro creatività e solidarietà, lo straordinario impegno delle nostre imprese, le scelte delle istituzioni ci hanno permesso di ripartire. Hanno permesso all'economia di raggiungere risultati che adesso ci collocano nel gruppo di testa dell'Unione. Ma questa ripresa, per consolidarsi e non risultare effimera, ha bisogno di progettualità, di innovazione, di investimenti nel capitale sociale, di un vero e proprio salto di efficienza del sistema-Paese.





Nuove difficoltà si presentano. Le famiglie e le imprese dovranno fare i conti con gli aumenti del prezzo dell'energia. Preoccupa la scarsità e l'aumento del prezzo di alcuni beni di importanza fondamentale per i settori produttivi.

Viviamo una fase straordinaria in cui l'agenda politica è in gran parte definita dalla strategia condivisa in sede europea.

L'Italia è al centro dell'impegno di ripresa dell'Europa. Siamo i maggiori beneficiari del programma Next Generation e dobbiamo rilanciare l'economia all'insegna della sostenibilità e dell'innovazione, nell'ambito della transizione ecologica e digitale.

La stabilità di cui si avverte l'esigenza è, quindi, fatta di dinamismo, di lavoro, di sforzo comune.

I tempi duri che siamo stati costretti a vivere ci hanno lasciato una lezione: dobbiamo dotarci di strumenti nuovi per prevenire futuri possibili pericoli globali, per gestirne le conseguenze, per mettere in sicurezza i nostri concittadini.

L'impresa alla quale si sta ponendo mano richiede il concorso di ciascuno.

Forze politiche e sociali, istituzioni locali e centrali, imprese e sindacati, amministrazione pubblica e libere professioni, giovani e anziani, città e zone interne, comunità insulari e montane. Vi siamo tutti chiamati.

L'esempio ci è stato offerto da medici, operatori sanitari, volontari, da chi ha garantito i servizi essenziali nei momenti più critici, dai sindaci, dalle Forze Armate e dalle Forze dell'ordine, impegnate a sostenere la campagna vaccinale: a tutti va riaffermata la nostra riconoscenza.

Questo è l'orizzonte che abbiamo davanti.

Dobbiamo disegnare e iniziare a costruire, in questi prossimi anni, l'Italia del dopo emergenza.

È ancora tempo di un impegno comune per rendere più forte la nostra Patria, ben oltre le difficoltà del momento.

Un'Italia più giusta, più moderna, intensamente legata ai popoli amici che ci attorniano.

Un Paese che cresca in unità.

In cui le disuguaglianze - territoriali e sociali - che attraversano le nostre comunità vengano meno.

Un'Italia che offra ai suoi giovani percorsi di vita nello studio e nel lavoro per garantire la coesione del nostro popolo.





Un'Italia che sappia superare il declino demografico a cui l'Europa sembra condannata.

Un'Italia che tragga vantaggio dalla valorizzazione delle sue bellezze, offrendo il proprio modello di vita a quanti, nel mondo, guardano ad essa con ammirazione.

Un'Italia impegnata nella difesa dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi, consapevole delle responsabilità nei confronti delle future generazioni.

Una Repubblica capace di riannodare il patto costituzionale tra gli italiani e le loro istituzioni libere e democratiche.

Rafforzare l'Italia significa, anche, metterla in grado di orientare il processo per rilanciare l'Europa, affinché questa divenga più efficiente e giusta; rendendo stabile e strutturale la svolta che è stata compiuta nei giorni più impegnativi della pandemia.

L'apporto dell'Italia non può mancare: servono idee, proposte, coerenza negli impegni assunti.

La Conferenza sul futuro dell'Europa non può risolversi in un grigio passaggio privo di visione storica ma deve essere l'occasione per definire, con coraggio, una Unione protagonista nella comunità internazionale.

In aderenza alle scelte della nostra Costituzione, la Repubblica ha sempre perseguito una politica di pace. In essa, con ferma adesione ai principi che ispirano l'Organizzazione delle Nazioni Unite, il Trattato del Nord Atlantico, l'Unione Europea, abbiamo costantemente promosso il dialogo reciprocamente rispettoso fra le diverse parti affinché prevalessero i principi della cooperazione e della giustizia.

Da molti decenni i Paesi europei possono godere del dividendo di pace, concretizzato dall'integrazione europea e accresciuto dal venir meno della Guerra fredda.

Non possiamo accettare che ora, senza neppure il pretesto della competizione tra sistemi politici ed economici differenti, si alzi nuovamente il vento dello scontro; in un continente che ha conosciuto le tragedie della Prima e della Seconda guerra mondiale.

Dobbiamo fare appello alle nostre risorse e a quelle dei Paesi alleati e amici affinché le esibizioni di forza lascino il posto al reciproco intendersi, affinché nessun popolo debba temere l'aggressione da parte dei suoi vicini.

I popoli dell'Unione Europea devono anche essere consapevoli che ad essi tocca un ruolo di sostegno ai processi di stabilizzazione e di pace nel martoriato panorama mediterraneo e medio-orientale. Non si può sfuggire alle sfide della storia e alle relative responsabilità.

Su tutti questi temi – all'interno e nella dimensione internazionale - è intensamente impegnato il Governo guidato dal Presidente Draghi; nato, con ampio sostegno parlamentare, nel pieno dell'emergenza e ora proiettato a superarla, ponendo le basi di una stagione nuova di crescita sostenibile del nostro Paese e dell'Europa.



Al Governo esprimo un convinto ringraziamento e gli auguri di buon lavoro.

I grandi cambiamenti che stiamo vivendo a livello mondiale impongono soluzioni rapide, innovative, lungimiranti, che guardino alla complessità dei problemi e non soltanto agli interessi particolari.

Una riflessione si propone anche sul funzionamento della nostra democrazia, a tutti i livelli.

Proprio la velocità dei cambiamenti richiama, ancora una volta, al bisogno di costante inveramento della democrazia.

Un'autentica democrazia prevede il doveroso rispetto delle regole di formazione delle decisioni, discussione, partecipazione. L'esigenza di governare i cambiamenti sempre più rapidi richiede risposte tempestive.

Tempestività che va comunque sorretta da quell'indispensabile approfondimento dei temi che consente puntualità di scelte.

Occorre evitare che i problemi trovino soluzione senza l'intervento delle istituzioni a tutela dell'interesse generale: questa eventualità si traduce sempre a vantaggio di chi è in condizioni di maggiore forza.

Poteri economici sovranazionali tendono a prevalere e a imporsi, aggirando il processo democratico.

Su un altro piano, i regimi autoritari o autocratici tentano ingannevolmente di apparire, a occhi superficiali, più efficienti di quelli democratici, le cui decisioni, basate sul libero consenso e sul coinvolgimento sociale, sono, invece, più solide ed efficaci.

La sfida - che si presenta a livello mondiale - per la salvaguardia della democrazia riguarda tutti e anzitutto le istituzioni.

Dipenderà, in primo luogo, dalla forza del Parlamento, dalla elevata qualità della attività che vi si svolge, dai necessari adeguamenti procedurali.

Vanno tenute unite due esigenze irrinunziabili: rispetto dei percorsi di garanzia democratica e, insieme, tempestività delle decisioni.

Per questo è cruciale il ruolo del Parlamento, come luogo della partecipazione. Il luogo dove si costruisce il consenso attorno alle decisioni che si assumono. Il luogo dove la politica riconosce, valorizza e immette nelle istituzioni ciò che di vivo emerge dalla società civile.

Così come è decisivo il ruolo e lo spazio delle autonomie. Il pluralismo delle istituzioni, vissuto con spirito di collaborazione – come abbiamo visto nel corso dell'emergenza pandemica – rafforza la democrazia e la società.

Non compete a me indicare percorsi riformatori da seguire. Ma dobbiamo sapere che dalle risposte che saranno date a questi temi dipenderà la qualità della nostra democrazia.

Quel che appare comunque necessario - nell'indispensabile dialogo collaborativo tra Governo e Parlamento è che - particolarmente sugli atti fondamentali di governo del Paese - il Parlamento sia posto in condizione sempre di poterli esaminare e valutare con tempi adeguati. La forzata compressione dei tempi parlamentari rappresenta un rischio non certo minore di ingiustificate e dannose dilatazioni dei tempi.

Appare anche necessario un ricorso ordinato alle diverse fonti normative, rispettoso dei limiti posti dalla Costituzione.

La qualità stessa e il prestigio della rappresentanza dipendono, in misura non marginale, dalla capacità dei partiti di esprimere ciò che emerge nei diversi ambiti della vita economica e sociale, di favorire la partecipazione, di allenare al confronto.

I partiti sono chiamati a rispondere alle domande di apertura che provengono dai cittadini e dalle forze sociali.

Senza partiti coinvolgenti, così come senza corpi sociali intermedi, il cittadino si scopre solo e più indifeso.

Deve poter far affidamento sulla politica come modalità civile per esprimere le proprie idee e, insieme, la propria appartenenza alla Repubblica.

Il Parlamento ha davanti a sé un compito di grande importanza perché, attraverso nuove regole, può favorire una stagione di partecipazione.

Anche sul piano etico e culturale è necessario – proprio nel momento della difficoltà – sollecitare questa passione che in tanti modi si esprime nella nostra comunità. Tutti i giovani in primo luogo, tutti, particolarmente loro, sentono sulle proprie spalle la responsabilità di prendere il futuro del Paese, portando nella politica e nelle istituzioni novità ed entusiasmo.

Rivolgo un saluto rispettoso alla Corte Costituzionale, presidio di garanzia dei principi della nostra Carta.

Nell'inviare un saluto alle nostre Magistrature - elemento fondamentale del sistema costituzionale e della vita della società - mi preme sottolineare che un profondo processo riformatore deve interessare anche il versante della giustizia.

Per troppo tempo è divenuta un terreno di scontro che ha sovente fatto perdere di vista gli interessi della collettività.

Nella salvaguardia dei principi, irrinunziabili, di autonomia e di indipendenza della Magistratura - uno dei cardini della nostra Costituzione - l'ordinamento giudiziario e il sistema di governo autonomo della Magistratura devono corrispondere alle pressanti esigenze di efficienza e di credibilità, come richiesto a buon titolo dai cittadini.



È indispensabile che le riforme annunciate giungano con immediatezza a compimento affinché il Consiglio Superiore della Magistratura possa svolgere appieno la funzione che gli è propria, valorizzando le indiscusse alte professionalità su cui la Magistratura può contare, superando logiche di appartenenza che, per dettato costituzionale, devono restare estranee all'Ordine giudiziario.

Occorre per questo che venga recuperato un profondo rigore.

In sede di Consiglio Superiore ho da tempo sottolineato che indipendenza e autonomia sono principi preziosi e basilari della Costituzione ma che il loro presidio risiede nella coscienza dei cittadini: questo sentimento è fortemente indebolito e va ritrovato con urgenza.

I cittadini devono poter nutrire convintamente fiducia e non diffidenza verso la giustizia e l'Ordine giudiziario.

Neppure devono avvertire timore per il rischio di decisioni arbitrarie o imprevedibili che, in contrasto con la certezza del diritto, incidono sulla vita delle persone.

Va sempre avvertita la grande delicatezza della necessaria responsabilità che la Repubblica affida ai magistrati.

La Magistratura e l'Avvocatura sono chiamate ad assicurare che il processo riformatore si realizzi, facendo recuperare appieno prestigio e credibilità alla funzione giustizia, allineandola agli standard europei.

Alle Forze Armate, sempre più strumento di pace, elemento significativo nella politica internazionale della Repubblica, alle Forze dell'ordine, garanzia di libertà nella sicurezza, esprimo il mio apprezzamento, unitamente al rinnovo del cordoglio per quanti hanno perduto la vita nell' assolvimento del loro dovere.

Nel salutare il Corpo Diplomatico accreditato, ringrazio per l'amicizia e la collaborazione espressa nei confronti del nostro Paese.

Ai numerosi nostri connazionali presenti nelle più diverse parti del globo va il mio saluto affettuoso, insieme al riconoscimento per il contributo che danno alla comprensione dell'identità italiana nel mondo.

A Papa Francesco, al cui magistero l'Italia guarda con grande rispetto, esprimo i sentimenti di riconoscenza del popolo italiano.

Un messaggio di amicizia invio alle numerose comunità straniere presenti in Italia: la loro affezione nei confronti del nostro Paese in cui hanno scelto di vivere e il loro apporto alla vita della nostra società sono preziosi.

L'Italia è, per antonomasia, il Paese della bellezza, delle arti, della cultura. Così nel resto del mondo guardano, fondatamente, verso di noi.

La cultura non è il superfluo: è un elemento costitutivo dell'identità italiana.

Facciamo in modo che questo patrimonio di ingegno e di realizzazioni - da preservare e sostenere - divenga ancor più una risorsa capace di generare conoscenza, accrescimento morale e un fattore di sviluppo economico. Risorsa importante particolarmente per quei giovani che vedono nelle università, nell'editoria, nelle arti, nel teatro, nella musica, nel cinema un approdo professionale in linea con le proprie aspirazioni.

Consentitemi di ricordare, per renderle omaggio, una grande protagonista del nostro cinema e del nostro Paese: Monica Vitti.

Sosteniamo una scuola che sappia accogliere e trasmettere preparazione e cultura, come complesso dei valori e dei principi che fondano le ragioni del nostro stare insieme; scuola volta ad assicurare parità di condizioni e di opportunità.

Costruire un'Italia più moderna è il nostro compito.

Ma affinché la modernità sorregga la qualità della vita e un modello sociale aperto, animato da libertà, diritti e solidarietà, è necessario assumere la lotta alle diseguaglianze e alle povertà come asse portante delle politiche pubbliche.

Nell'ultimo periodo gli indici di occupazione sono saliti - ed è un dato importante - ma ancora tante donne sono escluse dal lavoro, e la marginalità femminile costituisce uno dei fattori di rallentamento del nostro sviluppo, oltre che un segno di ritardo civile, culturale, umano.

Tanti, troppi giovani sono sovente costretti in lavori precari e malpagati, quando non confinati in periferie esistenziali.

È doveroso ascoltare la voce degli studenti, che avvertono tutte le difficoltà del loro domani e cercano di esprimere esigenze, domande volte a superare squilibri e contraddizioni.

La pari dignità sociale è un caposaldo di uno sviluppo giusto ed effettivo.

Le diseguaglianze non sono il prezzo da pagare alla crescita. Sono piuttosto il freno per ogni prospettiva reale di crescita.

Nostro compito – come prescrive la Costituzione – è rimuovere gli ostacoli.

Accanto alla dimensione sociale della dignità, c'è un suo significato etico e culturale che riguarda il valore delle persone e chiama in causa l'intera società.

La dignità.

Dignità è azzerare le morti sul lavoro, che feriscono la società e la coscienza di ognuno di noi.

Perché la sicurezza del lavoro, di ogni lavoratore, riguarda il valore che attribuiamo alla vita.





Mai più tragedie come quella del giovane Lorenzo Parelli, entrato in fabbrica per un progetto scuola-lavoro.

Quasi ogni giorno veniamo richiamati drammaticamente a questo primario dovere del nostro Paese.

Dignità è opporsi al razzismo e all'antisemitismo, aggressioni intollerabili, non soltanto alle minoranze fatte oggetto di violenza, fisica o verbale, ma alla coscienza di ognuno di noi.

Dignità è impedire la violenza sulle donne, piaga profonda e inaccettabile che deve essere contrastata con vigore e sanata con la forza della cultura, dell'educazione, dell'esempio.

La nostra dignità è interrogata dalle migrazioni, soprattutto quando non siamo capaci di difendere il diritto alla vita, quando neghiamo nei fatti dignità umana agli altri.

È anzitutto la nostra dignità che ci impone di combattere, senza tregua, la tratta e la schiavitù degli esseri umani.

Dignità è diritto allo studio, lotta all'abbandono scolastico, annullamento del divario tecnologico e digitale.

Dignità è rispetto per gli anziani che non possono essere lasciati alla solitudine, e neppure possono essere privi di un ruolo che li coinvolga.

Dignità è contrastare le povertà, la precarietà disperata e senza orizzonte che purtroppo mortifica le speranze di tante persone.

Dignità è non dover essere costrette a scegliere tra lavoro e maternità.

Dignità è un Paese dove le carceri non siano sovraffollate e assicurino il reinserimento sociale dei detenuti.

Questa è anche la migliore garanzia di sicurezza.

Dignità è un Paese non distratto di fronte ai problemi quotidiani che le persone con disabilità devono affrontare. Confidiamo in un Paese capace di rimuovere gli ostacoli che immotivatamente incontrano nella loro vita.

Dignità è un Paese libero dalle mafie, dal ricatto della criminalità, libero anche dalla complicità di chi fa finta di non vedere.

Dignità è assicurare e garantire il diritto dei cittadini a un'informazione libera e indipendente.

La dignità, dunque, come pietra angolare del nostro impegno, della nostra passione civile.

A questo riguardo - concludendo - desidero ricordare in quest'aula il Presidente di un'altra Assemblea parlamentare, quella europea, David Sassoli.

La sua testimonianza di uomo mite e coraggioso, sempre aperto al dialogo e capace di rappresentare le democratiche istituzioni ai livelli più alti, è entrata nell'animo dei nostri concittadini.

"Auguri alla nostra speranza" sono state le sue ultime parole in pubblico.

Dopo avere appena detto: "La speranza siamo noi".

Ecco, noi, insieme, responsabili del futuro della nostra Repubblica.











"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"











Tutto inizia il 31 dicembre 2019, quando viene comunicato dalle autorità cinesi all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) un focolaio epidemico di polmonite in corso di diffusione nella città di Wuhan (11 milioni di abitanti). Il 7 gennaio 2020, gli studiosi cinesi sono in grado di identificare un nuovo coronavirus (2019-nCoV) come causa di questa epidemia. Dopo tre settimane dalla prima comunicazione all'OMS viene confermata la trasmissione interumana del virus. Nel giro di poche settimane vengono rilevati nuovi casi in tutti i continenti. Il 16 gennaio, i ricercatori del Centro tedesco di Ricerca infettiva di Berlino sviluppano una nuova metodica di laboratorio per diagnosticare il nuovo coronavirus, e l'OMS ne pubblica le linee guida. Il 28 gennaio, i ricercatori del laboratorio di identificazione virale dell'Istituto australiano per l'infezione e l'immunità Peter Doherty di Melbourne dichiarano di aver cresciuto il nuovo virus in colture di tessuto dopo il suo isolamento dalla prima persona da loro diagnosticata con questa nuova infezione. Anche questa ricerca viene condivisa con l'OMS.

L'epidemia a febbraio inizia a diffondersi rapidamente. L'11 marzo 2020, l'OMS dichiara la Covid19 pandemia, in quanto l'epidemia è diffusa in vastissimi territori e continenti.

Per la Sars, la Mers e il Covid19 c'è sempre stato un intermediario, ossia un'animale. Nel caso del Covid19 pare sia stato un pipistrello. È noto a tutti ormai che questa sindrome è cominciata dal mercato del pesce di Wuhan. Ma c'è anche un'altra possibilità, come rilevato da alcuni miei illustri colleghi, ossia che questo virus provenga dal laboratorio di Wuhan. Sottolineo che non c'è nessuna evidenza scientifica per cui possiamo affermare che il virus sia stato creato in laboratorio. Numerosi ricercatori sono andati a predire le sequenze genetiche del Covid19 evidenziando una percentuale di differenza dal virus del pipistrello ma ciò probabilmente è dovuto al fatto che ci sono stati vari passaggi con un animale intermedio come il pangolino, non perché sia stato modificato artificialmente. Quindi escludo l'origine artificiale. Tuttavia, non è impossibile che un ricercatore o un tecnico possa portare fuori, ovviamente si presume inconsciamente, un virus dal laboratorio.

Ritengo che quella di Luc Montagnier sia una semplice ipotesi da "tavolino", che si basa su calcoli matematici ma non è quello che è stato riscontrato sul campo dai ricercatori di tutto il mondo».

L'infezione da betacoronavirus induce un'immunità forte e duratura dei linfociti T rispetto alle proteine strutturali NP (Nina Le Bert et al., 2020). Le cellule T CD4 e CD8 sono state riconosciute in tutti i convalescenti che hanno riconosciuto più regioni della proteina del nucleocapside (NP). 23 pazienti guariti dalla prima SARS, 17 anni dopo l'epidemia, hanno ancora una memoria di lunga durata dei linfociti T rispetto alle proteine strutturali del nucleocapside (NP), che mostra una reazione crociata verso l'NP della corrente SARS.

Non ci troviamo più di fronte ad una pandemia, bensì ad una classica endemia. La scorsa primavera è stato pubblicato sulla rivista Science, che rappresenta l'organo ufficiale dell'American Association for the Advancement of Science, uno studio in cui si spiega chiaramente come si stia gradualmente passando dalla fase pandemica a quella endemica. Quindi ci troviamo di fronte ad un'influenza tipica della stagione invernale, identica a tante altre che abbiamo conosciuto in passato.

L'unica differenza sta nel fatto che non si tratta di un virus influenzale ma del covid, ma questo non giustifica il terrore mediatico che si sta diffondendo in questi giorni. Per altro è ormai assodato che per certi tipi di influenze da covid basta ricorrere alle terapie antivirali per via orale.

Nel Regno Unito è già stato approvato da oltre un mese il farmaco della Merck chiamato Molnupiravir, mentre in Italia già da marzo è in uso il Remdesivir."

La variante che sta circolando oggi è la stessa che circolava in Africa quando da noi era estate, senza conseguenze gravi. Sono stati gli stessi africani a smentire gli allarmismi occidentali, dicendo che si stava esagerando nel dipingere la variante sud africana come devastante".





Sono i numeri che ce lo dimostrano. Il 21 dicembre facendo una proporzione fra numero di tamponi 851.865 e soggetti positivi abbiamo riscontrato un tasso di positività del 3,5% con 30.798 nuovi casi. Il 21 dicembre dell'anno precedente la stessa proporzione era del 12,5% con 10.872 nuovi casi su 87.889 tamponi.

Alcuni quesiti più frequenti sull'argomento

Il non vaccinato non corre rischi se mantiene un normale profilo igienico. Il vaccinato con vaccini a RNA messaggero può essere veicolo di contagio finché produce i primi anticorpi dal momento che potrebbe essere già infetto da qualcuno dei 4 coronavirus umani benigni e quindi replicare il vaccino ricevuto prima di produrre gli anticorpi specifici che gli permetteranno di renderlo immune al Covid-19 fino alla durata di almeno dodici mesi dalla prima somministrazione.

Nel caso di vaccinazione con vaccino vettore di adenovirus e del gene portatore della proteina spike, nessun pericolo per il convivente non vaccinato.

Dal momento che i giovani hanno una loro risposta immunologica nei riguardi di questa epidemia da COVID-19, è sufficiente non creare la "tempesta delle interleuchine" degli adulti ed anziani, nei riguardi dello stesso agente.

Pertanto la loro vaccinazione è pressocchè inutile anche perchè giungono recenti studi americani riguardanti la possibilità di miocarditi o addirittura di sindrome di Kawasaki.

Le varianti virali del virus sono una naturale risposta di questo agente nei riguardi dell'organismo ospite con cui stabilisce un rapporto di "convivenza".

L'inizio delle vaccinazioni con l'8 dicembre 2020 nel Regno Unito ha portato ormai ad oltre 60milioni di soggetti vaccinati indipendentemente dalla possibilità di nuove varianti che certamente possono formarsi, ma i nuovi vaccini soprattutto quelli a RNA messaggero sono in grado con la modulazione creata dalle case produttrici di controllarle.

Pertanto è sufficiente un ulteriore richiamo per evitare una nuova ondata epidemica.

Il fine delle vaccinazioni è quello di rendere immune il soggetto vaccinato nei riguardi dell'agente epidemico circolante.

È evidente, e lo sostengono tutte le persone di buon senso che si occupano di scienza senza seguire l'ideologia del terrore. Il problema è che poi andiamo dietro ai pochi che invece sostengono tesi che non stanno in piedi e che vengono ritenuti più bravi degli altri soltanto perchè sono invitati tutti i giorni nei salotti televisivi o vengono intervistati dai giornaloni.

Basti vedere quello che costoro sono stati capaci di fare; hanno convinto persino i genitori a vaccinare i bambini contro ogni logica, sia scientifica che di buon senso, e contro gli stessi bugiardini.

Con i pediatri che, dopo averci ripetuto per mesi che il vaccino ai più piccoli causava più danni che benefici, oggi si sono improvvisamente convertiti sulla strada del terrorismo sanitario, quando sappiamo tutti che i bambini non corrono alcun rischio con la malattia".

La Food and Drug Administration (FDA) ha concesso l'autorizzazione all'uso di emergenza di diversi anticorpi monoclinali che praticamente sostituiscono la siero terapia utilizzata con il plasma dei soggetti guariti.

Come per tutti i farmaci anche l'idrossiclorochina comporta, oltre a benefici, dei rischi. Ma sarebbe bastato analizzare lo stato clinico dei 65mila italiani affetti da artrite reumatoide e lupus (tutti inseriti in un Registro nazionale con codice Icd9 714) che ogni giorno assumono idrossiclorochina per accertarsi del bassissimo rischio di questo farmaco.

Finalmente gli antivirali come il Remdesivir hanno trovato spazio, anche se non vi è stata la determinazione dell'uso del diossido di cloro nel trattamento antivirale come nel centro sud America.

L'effetto della Ivermectina è stato riconosciuto come efficace nella risoluzione dei sintomi tra gli adulti con malattia mite, come il farmaco trovato dagli israeliani contro il Covid che, alle prime risultanze si dichiara efficace oltre il 90%. Lo scrive la stampa israeliana. L'Ichilov Medical Center di Tel Aviv ha completato con successo gli studi del progetto di ricerca su questo nuovo medicinale, che sta dando risposte molto incoraggianti.

L'agenzia regolatoria del farmaco britannica (Mhra) ha approvato in anticipo su chiunque altro in Europa - il Molnupiravir, prima pillola indicata per il trattamento del Covid a essere registrata.



La medicina, realizzata e illustrata nelle settimane scorse dal colosso americano Merck Sharp & Dohme in partnership con Ridgeback Biotherapeutics, potrà essere prescritta a chiunque sia testato positivo al Covid e abbia almeno un fattore di rischio legato a un possibile contagio grave come l'obesità, una cardiopatia, il diabete o in genere un'età superiore ai 60 anni. Per la Mhra, il Molnupiravir è un farmaco "sicuro ed efficace", in grado di ridurre il pericolo di ricovero in ospedale per persone colpite da forme anche moderate di Covid-19 che abbiano parallelamente condizione di rischio extra.

Anche la casa farmaceutica americana Pfizer, che produce il vaccino anti-COVID più richiesto, sta saggiando un farmaco da assumere per via orale, un inibitore delle proteasi, approvato dalla FDA.

Ad annunciarlo in una nota è la stessa casa farmaceutica americana che ha chiarito che "il candidato clinico è un antivirale orale (PF-07321332), un inibitore della proteasi SARS-CoV2-3CL, che ha dimostrato una potente attività antivirale in vitro contro SARS-CoV-2, nonché attività contro altri coronavirus, suggerendo un potenziale utilizzo nel trattamento di COVID-19 e potenziale utilizzo per affrontare future minacce di coronavirus".

Un'ipotesi che può spiegare la disparità tra l'Africa e gli altri continenti riguarda l'età complessiva della popolazione. In generale, la popolazione dell'Africa è più giovane che nelle regioni più colpite dal COVID-19. Alcuni ricercatori hanno dimostrato che altri coronavirus umani che causano raffreddori comuni possono suscitare una risposta immunitaria che potrebbe fornire protezione contro COVID-19.

Gli stessi quartieri affollati che avrebbero portato alla rapida diffusione di altri coronavirus potrebbero aver protetto la popolazione dalla SARS-CoV-2.

Un certo livello di immunità di protezione crociata preesistente ... potrebbe spiegare perché l'epidemia non si è verificata (come è accaduto in altre parti del mondo). Il professor Shabir Madhi ha detto che "la protezione potrebbe essere molto più intensa nelle aree altamente popolate, in contesti africani. Potrebbe spiegare perché la maggior parte (nel continente) soffre di infezioni asintomatiche o lievi" (Smith, 2020), per la immunità crociata nell'ambito della famiglia dei Betacoronavirus trasmessi mediante le zoonosi.

Prof. Giulio Tarro







Fondazione T. & L. de Beaumont Bonelli per le ricerche sul cancro - ONLUS



ANCHE TU HAI LA VITA DI MOLTE PERSONE NELLE TUE MANI, BASTA SOLO UN PICCOLO GESTO PER AIUTARLE

DONA IL TUO 5



FONDAZIONE TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI onlus per la ricerca sul cancro

prof. GIULIO TARRO



scrivi nella tua dichiarazione dei redditi (MODELLO UNICO, 730, CUD)

IL CODICE FISCALE: *80065250633*





Spesso si dice che uno stato laico, come quello disegnato dalla nostra costituzione, le leggi non possono essere quelle della Chiesa e che non vanno confusi peccato e reato. Certamente reato e peccato sono concetti diversi, uno di carattere religioso e l'altro giuridico, non ci sono dubbi ma approfondiamo un po' il problema. Le leggi prevedono in genere come reato penale quello che secondo la morale corrente è considerato moralmente male. Esemplificando In alcune società la poligamia è considerata moralmente inaccettabile e quindi considerato reato in altre invece ammessa. Se una società è fondata e individuata da un credo religioso (come avveniva nel passato) allora è chiaro che nella sostanza peccato e reato (penale) tendono a coincidere Notiamo poi che per la maggior parte dei casi le regole morali religiose derivano da quelle della società e non viceversa. Con lo stato laico la religione non individua più una società ma anche in questo caso in genere i principi etici restano gli stessi in Occidente la poligamia resta reato come lo sono il furto, l'omicidio, lo stupro. Tendenzialmente reati e peccati corrispondono. Tuttavia le leggi regolano anche materie non morali (amministrative commerciali, ereditarie ecc.) e d'altra parte le religioni prevedono atti di culto (messa, preghiere) in questi casi quindi reati e peccato non corrispondono. Il problema che si pone nei fatti riguarda pero un ambito particolare negli ultimi 50 anni nell'ambito della morale sessuale - familiare si sono affermate posizioni molto divergenti da quelle tradizionali, sostenute ancora dalla Chiesa. Non c'è una contrapposizione in campo sessuale (familiare) fra una morale religiosa e una laica, ma tra una morale tradizionale millenaria e una evoluzione degli ultimi 50 anni. La chiesa in linea generale sostiene la prima ma non è che essa sia propria della chiesa. Esemplificando: in (quasi) tutte le civiltà alla sposa veniva richiesta la verginità, non è certo una specificità della Chiesa cattolica: avveniva o avviene anche in Cina, in India, nel mondo islamico, dai tempi dei romani a quelli del positivismo. Ai nostri tempi invece si sono generalizzati i rapporti pre-matrimoniali. E' un errore pensare che una società in quanto laica debba accettare il libero amore. Infatti l'illuminismo, il positivismo il comunismo che si ponevano come nemici della chiesa mantennero i principi della morale tradizionali, spesso considerandosi i restauratori. Nella Cina di Mao la liberta sessuale ad esempio era considerata un retaggio della società borghese, era proibito perfino alle coppie di fidanzati tenersi per mano. Altro problema tutto poi da discutere se la nuova morale sessuale familiare sia migliore o peggiore della precedente, se porta più felicita, se è più adatta a crescere le nuove generazioni Ma questo e altro discorso. Un principio propriamente cristiano invece è la monogamia sconosciuta in altre civiltà (anche presso gli ebrei dei tempi di Gesù) ma questo principio cristiano in effetti si è affermato in Europa sia nei credenti che nei non credenti e in generale in tutte le civiltà del mondo. Ma non è che se uno è monogamo allora segue gli insegnamenti della chiesa. IN molti casi noterei pero che gli stessi fedeli in massa hanno messo tra parentesi certi principi ancora formalmente vigenti

(si pensi ai rapporti pre-matrimoniali). Attualmente quando la Chiesa si oppone all'aborto o alla infedeltà coniugale non si appella a precetti evangelici (che fra l'altro non ci sono nemmeno) ma alla morale, al bene sociale in veste laica. NON è vero poi che contro aborto o infedeltà siano solo i cattolici (come andare a messa) ma sono trasversali alla società.

Sarà un caso ma tutte le ragazze che conosco che non hanno voluto abortire, pure avendone tutte le ragioni, sono tutte ferventi atee.

Giovanni De Sio Cesari





"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"





Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguro

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"